

Gennaio 2014

## **“Onora tuo padre e tua madre”. La pastorale per la crescita della coppia e della famiglia**

### **Introduzione**

La Famiglia Rog partecipa con la chiesa alla realizzazione del Regno di Dio. E' suo compito; iscritto nel carisma del Rogate che ci caratterizza e ci chiama, come figli di Sant'Annibale, ad accompagnare con saggezza e con amore paziente gli sposi e le famiglie, in modo particolare quelle in difficoltà.

### **DPF 92-97**

92. Con la celebrazione del matrimonio, la coppia e la famiglia iniziano un cammino di progressiva attuazione dei valori e dei compiti del matrimonio stesso: un cammino che si snoda in diverse tappe e che è orientato verso la piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio. Questo processo provoca la sollecitudine pastorale dell'intera comunità cristiana, chiamata ad accompagnare con saggezza e con amore paziente gli sposi e le famiglie e a saper diversificare le proposte ad essi rivolte. La coppia e la famiglia diventano così oggetto e termine della cura pastorale della Chiesa.

93. Scopo di tutta questa azione pastorale è la crescita della coppia e della famiglia, aiutate a vivere la loro specifica vocazione e missione, perché giungano a condurre una vita ogni giorno più santa e più intensa. Si tratta di favorire la maturazione umana e di fede di ogni coppia e di ogni famiglia, nella prospettiva di un loro maggiore inserimento nella vita ecclesiale e sociale. In tal modo, i coniugi potranno riscoprire e vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri e le famiglie eserciteranno il compito loro proprio nella Chiesa e nella società, quali soggetti attivi e responsabili.

94. Questa attenzione specifica della pastorale familiare si presenta ancora oggi come particolarmente urgente, sia in rapporto alla situazione contemporanea, nella quale non accennano a diminuire le insidie che lacerano il tessuto familiare e ne minano la naturale e soprannaturale unità disgregando i valori morali su cui essa si fonda e si sviluppa, sia a partire dalla consapevolezza dell'importanza della famiglia e della sua missione nella Chiesa e nella società.

95. Responsabile di questa azione pastorale è l'intera comunità ecclesiale, in tutte le sue componenti e nelle sue varie articolazioni. L'azione pastorale, infatti, «è sempre espressione dinamica della realtà della Chiesa, impegnata nella sua missione di salvezza». Di conseguenza «anche la pastorale familiare – forma particolare e specifica della pastorale - ha come suo principio operativo e come protagonista responsabile la Chiesa stessa, attraverso le sue strutture e i suoi operatori».

95. L'accompagnamento e il sostegno delle coppie e delle famiglie, inoltre, devono essere universali e progressivi. Ogni famiglia e tutte le famiglie, nella loro quotidiana esistenza, hanno diritto alla cura amorevole e materna della Chiesa. Per questo «la sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma, allargando i propri orizzonti sulla misura del cuore di Cristo, si mostrerà ancor più viva per l'insieme delle famiglie in genere, e per quelle, in particolare, che si trovano in situazioni difficili o irregolari». Per lo stesso motivo inoltre, cioè proprio perché si fa attenta al vissuto quotidiano di ogni famiglia, «l'azione pastorale della Chiesa deve essere progressiva, anche nel senso che deve

seguire la famiglia, accompagnandola passo passo nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo».

97. In tale prospettiva, la pastorale familiare, in modo organico e sistematico, deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa, dal momento che, di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente. Sotto questo profilo, la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale e deve diventarlo sempre di più, sicché dovrà diventare abitudine acquisita considerare i riflessi e le possibili implicazioni familiari di ogni azione pastorale che viene promossa. La pastorale familiare, in altri termini, è e deve essere innestata e integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa, la quale riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire. Tuttavia, la stessa pastorale familiare domanda l'attuazione di iniziative e attenzioni particolari e specifiche, rivolte a quanti si preparano alla vita matrimoniale, agli sposi e ai membri della famiglia.

#### **Riferimento biblico: Cor 12, 1-11.**

<sup>1</sup> Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. <sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anàtema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

### **La Parola del Padre**

#### **La famiglia**

Come al solito il tema, nei termini della pastorale moderna è difficile ritrovarlo negli scritti del Padre. Ci accontentiamo delle analogie che riguardano la famiglia. Il testo di questo mese sulla pastorale familiare è tratto dal "Discorso di nozze" del giugno 1883 tenuto dal Padre a Messina. Si percepisce da tutto il contesto la motivazione nel promuovere il Regno di Dio all'interno della famiglia e in rapporto ai figli. Riportiamo qui il passaggio riguardante gli obblighi della famiglia:

"...Ecco i grandi obblighi che avete l'uno verso dell'altra. Ma che vi dirò io degli obblighi che voi potrete avere un giorno non lontano se al buon Dio piacerà di darvi figliuoli? Oh, allora sarà obbligo strettissimo per voi di educare santamente e cristianamente la vostra prole; sarà obbligo di dare ai propri figliuoli il buon esempio, di educarli nel santo timore di Dio, e di farne tanti onesti e virtuosi cittadini.

Ma per adempiere a tanti doveri di sposi, di padre e di madre di famiglia, voi avete bisogno della divina grazia. Questa divina grazia vi fu conferita stamane nel

Sacramento del matrimonio; ora voi dovete custodirla e farla crescere con la preghiera e con le buone opere. Persuadetevi, figliuoli miei carissimi, che ogni bene scende dal Cielo. Se voi volete che la vostra unione sia veramente santa e pacifica, levate gli occhi al Cielo e pregate. Se voi volete esattamente adempiere gli obblighi del proprio stato, imploratene da Dio gli aiuti necessari. Se voi volete formare una famiglia veramente cristiana, una famiglia in cui regni la pace, l'ordine, la tranquillità, pensate di vivere col santo timore di Dio; procurate che il santo timore di Dio sia la base di tutte le vostre azioni; procurate che Gesù e Maria siano i padroni del vostro cuore, della vostra famiglia, della vostra casa, dei vostri averi; frequentate i Sacramenti, almeno ogni mese, recitate il santo Rosario ogni sera, sopportate con pazienza le contrarietà della vita, siate scrupolosi nell'osservanza dei precetti della Chiesa, e siate sicuri che vivendo in questo modo sarete felici per quanto in questa terra si può esserlo. Allora diventerete infelici, quando vi allontanerete da questi insegnamenti, che io stamane come ministro del Signore vi ho dato. Iddio vi ha parlato stamattina per bocca mia; scolpitevi perciò questi insegnamenti nel cuore e nella mente e metteteli in pratica, e non solo sarete felici in questa vita ma, quello che più importa, dopo questa vita acquisterete una felicità sempiterna nel Paradiso". (Scritti vol. 55,0999)

## Febbraio 2014 **La missione della famiglia**

*«La famiglia Rog, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».*  
(Evangelii nuntiandi)

### **La carità non abbia finzione**

Rm 12, 9-21.

<sup>9</sup>La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup>Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. <sup>13</sup>Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

<sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore.

<sup>20</sup>Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. <sup>21</sup>Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

### **La missione evangelizzatrice della famiglia**

#### **DPF 138-142**

138. Inserita nel mistero della Chiesa, la quale, come vergine e madre, vive e cresce nell'obbedienza della fede e nella sua continua trasmissione a tutti gli uomini e in tutte le culture, la famiglia cristiana è chiamata ad essere comunità credente ed evangelizzante. Come ha incisivamente sottolineato Paolo VI, «la

famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».

### **Comunità evangelizzata in ascolto della parola di Dio**

139. Ciò che fa della Chiesa la comunità dei credenti è innanzitutto il suo ascolto costante e la sua accoglienza docile della parola di Dio. Partecipe della vita e della missione della Chiesa, la famiglia nasce e cresce come comunità credente ed evangelizzata nello stesso ascolto orante e nella medesima accoglienza della parola di salvezza. In tale ottica, agli sposi e ai genitori cristiani - che già lungo il cammino di preparazione al matrimonio si sono impegnati a vivere un itinerario di fede e che nella stessa fede hanno celebrato il sacramento nuziale quale rivelazione e compimento del disegno sapiente e amoroso di Dio - è chiesto di continuare a vivere nell'obbedienza della fede sostenendosi a vicenda e l'intera famiglia è chiamata a lasciarsi evangelizzare continuamente e intensamente, attraverso una permanente educazione nella fede. Gli sposi cristiani e l'intera comunità familiare, perciò, «sono chiamati ad accogliere la parola del Signore, che ad essi rivela la stupenda novità - la buona novella - della loro vita coniugale e familiare, resa da Cristo santa e santificante. Infatti, soltanto nella fede essi possono scoprire e ammirare in gioiosa gratitudine a quale dignità Dio abbia voluto elevare il matrimonio e la famiglia, costituendoli segno e luogo dell'alleanza d'amore tra Dio e gli uomini, tra Gesù Cristo e la Chiesa sua sposa».

### **La comunicazione della parola di Dio**

140. L'ascolto e la lettura della parola di Dio costituiscano il nutrimento di ogni famiglia cristiana. Genitori e figli insieme, con gradualità e nel rispetto delle età e delle capacità di ciascuno, attuino qualche forma di meditazione della Parola: da quella della preparazione o ripresa settimanale dei brani biblici proclamati nella messa domenicale a quella più frequente o quotidiana almeno in alcuni periodi forti dell'anno liturgico, a quella praticata in ogni giorno dell'anno in modo più sistematico e puntuale secondo il metodo della "lectio divina". La comunità cristiana, da parte sua, non tralasci di educare ogni famiglia e di accompagnarla e aiutarla con opportuni sussidi perché l'ascolto, l'accoglienza e la pratica della parola di Dio costituiscano la solida roccia su cui viene fondata la casa (cfr. Mt 7, 21-27).

### **Come si diviene comunità evangelizzante**

141. Secondo il dinamismo tipico di ogni esperienza cristiana ed ecclesiale, da comunità credente ed evangelizzata, la famiglia cristiana diventa comunità evangelizzante. Lo diventa realmente «nella misura in cui accoglie il Vangelo e matura nella fede». Lo diventa per una vocazione radicata nel battesimo e precisata e corroborata col dono sacramentale del matrimonio. Lo diventa, innanzitutto, con il suo stesso "esserci" come famiglia cristiana: come tale, infatti, essa è partecipe del mistero dell'amore di Dio e del suo pieno compimento nella Pasqua di Cristo. Nell'ottica della nuova evangelizzazione, il contributo delle famiglie per la testimonianza e l'irradiazione del Vangelo assume grande importanza e può rivestire diverse forme. In particolare, risulta opportuna l'opera di coppie e famiglie che mettono a disposizione la loro casa per momenti di ascolto della Parola di Dio e sanno chiamare a questo confronto altre coppie e famiglie del quartiere o del vicinato.

### **Annuncio e testimonianza**

142. Il dono e il contenuto tipico dell'opera evangelizzatrice della famiglia cristiana consiste proprio nell'annuncio e nella testimonianza, attraverso il vissuto quotidiano, della grandezza di questo mistero e di questo amore totale, fedele, definitivo e datore di vita: la sua speciale vocazione, soprattutto oggi, è quella di «essere testimone dell'alleanza pasquale di Cristo». Prima e più di intraprendere qualsiasi altra iniziativa, ogni famiglia cristiana e in essa ogni coppia di sposi sappia riscoprire la grandezza e l'originalità di questa chiamata a partecipare all'opera evangelizzatrice della Chiesa. Confidando nel dono dello Spirito che la accompagna e la sostiene, si impegni ogni giorno a vivere secondo le dimensioni e le caratteristiche proprie dell'amore coniugale e familiare. Con gioiosa e umile fierezza, in una società che sempre più va smarrendo queste certezze, testimoni a tutti la possibilità e la bellezza di un amore che rimane fedele e vero in ogni situazione della vita. L'intera comunità cristiana, d'altra parte, sappia riconoscere e accogliere con gratitudine questa preziosa testimonianza offerta dalle famiglie e si interroghi costantemente sui modi per illuminarle e sostenerle nella loro missione evangelizzatrice.

### La Parola del Padre

#### **La missione evangelizzatrice della famiglia**

La missione della famiglia cristiana comporta l'azione diretta e mediatrice della Parola di Dio. Per analogia cogliamo negli scritti del Padre (I "Regolamenti") alcuni aspetti evangelizzanti della famiglia religiosa.

##### 1. Scopo dell'esternato di Messina 1895.

*"Si svolgeranno le facoltà morali con l'insegnamento religioso, con il buon esempio che le fanciulle riceveranno, con i sentimenti che s'infonderanno nel loro animo. Sì, questo sarà lo scopo principale della nostra scuola, questo sarà il nostro pensiero predominante: riformare il cuore e i costumi delle giovinette". (Scritti vol. V pag.214)*

##### 2. La testimonianza di vita evangelica.

*"Si sono vedute.... sorgere Opere dal nulla e progredire, e dilatarsi meravigliosamente perché basate sull'osservanza della Povertà evangelica. Iddio benedice ampiamente queste Opere; Gesù Cristo Adorabile le riconosce per sue perché Egli sposò la santa Povertà come delizia del suo Cuore, e ne amò infinitamente gl'incomodi e le privazioni.... Queste fortunate Comunità non solo si arricchiscono dei beni celesti, ma non mancano di nulla di ciò che è necessario alla vita". (Scritti vol. V pag. 341)*

##### 3. Obbedienza alla Parola del Vangelo

*"A farla gli uni e le altre, nella sfera della loro pochezza e possibilità, da operai della mistica messe, lavorando per il bene spirituale e temporale dei prossimi. Con questa idea fissa quel povero sacerdote (P. Annibale) guardò nelle tante e tante Comunità religiose e Congregazioni di ogni maniera che esistono e si vanno sempre formando nella Santa Chiesa, e fu sorpreso al vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina Parola dalla bocca adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro, e quasi non se ne è fatto mai caso.*

*Allora quel Sacerdote vedendo con i semplici [occhi] della ragione appoggiata alla Fede nel Vangelo, che quella è parola di Gesù Cristo, è comando dello Zelo del suo Divino Cuore; è parola e comando di una importanza suprema, anzi rimedio infallibile della salvezza della Chiesa e della Società, quel Sacerdote pensò (Dio gli perdoni l'audacia) di iniziare purtroppo le due suddette Comunità o Congregazioni religiose con quel voto di obbedienza di triplice adempimento. E le iniziò da più anni". (Scritti vol. V pag.704-5)*

Marzo 2014

## La partecipazione della famiglia allo sviluppo della società

*Ogni famiglia dev'essere la cellula della città, il suo principio; e poiché ogni principio è ordinato a un fine speciale e ogni cellula all'integrità del tutto cui appartiene, ne segue che la pace domestica deve ridondare in pace per tutta la città; cioè, la concordia ordinata tra chi comanda e chi obbedisce nella casa deve riferirsi alla concordia ordinata tra chi comanda e chi obbedisce nella città. (sant'Agostino)*

### Riferimento biblico

Lc 2, 41-52

<sup>41</sup>I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. <sup>42</sup>Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. <sup>43</sup>Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. <sup>44</sup>Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; <sup>45</sup>non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. <sup>46</sup>Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. <sup>47</sup>E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. <sup>48</sup>Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". <sup>49</sup>Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". <sup>50</sup>Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. <sup>51</sup>Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup>E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

### La partecipazione della famiglia allo sviluppo della società

#### DPF 165-172

##### L'amore

165. I contenuti specifici e le modalità fondamentali dell'azione sociale della famiglia sono connessi con l'amore, la procreazione e l'educazione, quali realtà proprie originarie e in qualche modo esclusive della famiglia e ad essa connaturali. L'amore, essenziale per la definizione del matrimonio e della famiglia, è la prima realtà attraverso la quale la famiglia offre il suo contributo alla società e al suo sviluppo. Proprio l'amore, infatti, permette il pieno riconoscimento e rispetto di ogni uomo e di ogni donna e della loro dignità; esso, quindi, rende possibile e suscita una reale comunione di persone, fondamento e verità ultima dell'intera società, germe e garanzia di una convivenza pacifica.

166. Perché fondati sull'amore e guidati dall'amore, i rapporti familiari sono vissuti all'insegna della gratuità, la quale «rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda». La famiglia diventa così «prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore».

167. Le famiglie, perciò, affinché possano vivere la loro soggettività sociale: - rinnovino, anzitutto, la coscienza delle energie native che possiedono e che ancora oggi sono in grado di sprigionare per l'edificazione di una convivenza sociale dove

l'uomo, strappato dall'anonimato e riconosciuto nella sua irripetibilità personale, possa offrire il suo contributo per un mondo fondato sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà e sulla solidarietà; - si impegnino a realizzare al loro interno «un'esperienza quotidiana di autentico amore, come richiamo e stimolo ai valori dell'incontro interpersonale e del dono gratuito di se stesso offerti ad una società, prigioniera del mito del benessere e dell'efficienza».

168. Oggi soprattutto, in una società nella quale vanno diffondendosi sempre più modelli familiari diversificati, talvolta contraddittori e spesso inaccettabili e riduttivi, le famiglie assumano senza reticenze la responsabilità di testimoniare la verità dell'amore coniugale e familiare secondo tutte le sue dimensioni, certe che questo è di indubbio giovamento per tutta la vita sociale. Propongano e vivano, quindi, una concezione e una forma di famiglia il cui fondamento sta nel matrimonio, quale unione stabile e fedele di un uomo e di una donna, radicata nell'amore coniugale con tutte le sue peculiari note ed esigenze, pubblicamente manifestata e riconosciuta.

### La procreazione

169. Frutto e segno dell'amore coniugale, primo e specifico modo di servizio alla vita, la procreazione è condizione irrinunciabile e fattore primario di sussistenza e di sviluppo della società. Già da un punto di vista quantitativo, con la nascita di nuovi figli si accresce la famiglia umana e viene garantito il futuro della società. Ma ancora più profondamente, in quanto donazione di vita, la procreazione esprime e alimenta le dimensioni propriamente umane e umanizzanti della società, che è tale perché basata sul riconoscimento e sul rispetto di ogni uomo e del suo valore e perché animata dal criterio del dono di sé e dalla solidarietà. Non è, quindi, una generica "trasmissione della vita", ma è la generazione vissuta in modo autenticamente umano a far crescere la società. Quale unico luogo nel quale la generazione di un figlio può essere vissuta come dono di amore - frutto sì della reciproca donazione degli sposi, ma anche dono gratuitamente offerto a loro stessi e all'intera comunità -, la famiglia offre il suo indispensabile contributo alla vita della società.

170. Ogni famiglia, perciò, ritorni ad essere «il santuario della vita,... il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana». A questo scopo, pur tra le diverse difficoltà che possono incontrare, gli sposi e i genitori invochino il figlio come un dono, lo accolgano come colui che interpella la loro libertà, lo riconoscano e lo servano con amore e dedizione quotidiani; così il gesto della generazione diventerà anche realtà emblematica di tutto un modo di concepire la vita, la libertà, i rapporti interpersonali.

171. Nel vivere la paternità e la maternità responsabile, gli sposi siano attenti anche alla sua intrinseca valenza sociale. A tale proposito, diffondano una corretta interpretazione della procreazione responsabile, rifiutandosi di intenderla solo come "controllo" o addirittura "limitazione" o "esclusione" delle nascite; ricordino e testimonino concretamente che «in rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato una nuova nascita». Con le convinzioni della ragione e della fede, senza iattanza ma anche senza pavidità, gli sposi si oppongano ad una cultura diffusa e potentemente organizzata che - inducendo l'uomo a ritenersi e a comportarsi come arbitro insindacabile di se stesso e degli altri, e propugnando un falso concetto di libertà e di autodeterminazione -

giustifica anche l'aborto e lo presenta come un diritto, mentre, in verità, oltre ad essere un abominevole delitto, è principio dissolutore della libertà e di una giusta, democratica e pacifica convivenza sociale. Lo stesso rifiuto della contraccezione e il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità costituiscano un'occasione e una modalità per impostare i rapporti sul rispetto e sulla totale accoglienza reciproci, quali premesse indispensabili per una vera umanizzazione della società. Attraverso tutte le vie democratiche, gli sposi chiedano e proponano alla società e alle istituzioni di creare e curare le condizioni sociali, economiche e politiche perché sia favorita la procreazione e i diversi interventi della scienza e della bioingegneria siano sempre rispettosi della dignità della persona. Di fronte ad ogni interferenza di pubbliche autorità o di organizzazioni private, come pure di fronte alle pressioni della cultura dominante e di diversi mass media, difendano gelosamente «il loro inalienabile diritto di decidersi circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo».

172. Pur consapevoli, infine, di alcune possibilità aperte dalle nuove tecnologie riproduttive, nell'atto e nel momento stesso in cui trasmettono la vita ad una persona umana, evitando il ricorso ad ogni forma di fecondazione artificiale, i genitori rispettino in loro stessi e nel figlio che intendono generare l'integrale dignità della persona umana. Così facendo, potranno salvaguardare le dimensioni più propriamente "umane" della società e offriranno il loro contributo per premunirla dal rischio di indebite tecnologizzazioni, spesso succubi di discutibili interessi economici e politici.

#### **La Parola del Padre**

Si comprende come i linguaggi della moderna pastorale e quelli della dinamiche sociologiche e tecnologie cliniche, erano sconosciute al tempo di P. Annibale per cui in lui cogliamo le idee-madri come la paternità morale e spirituale e l'attenzione per i figli sia viventi che nel desiderarli. La sua attenzione per una "sana umanità" debba aversi anche nell'attendere correttamente all'arrivo di un figlio. Il testo fa parte delle "40 Dichiarazioni" del 1910.

*"In 5° luogo come esercizio della vita interiore attenderò all'amore del prossimo, procurando di formarmi un cuore tenero, compassionevole ed affettuoso in prima verso i miei compagni.*

*Siccome questa Pia Opera si è dedicata alla salvezza dei fanciulli, procurerò, per quanto la santa Obbedienza me lo permette, di applicarmi al bene dei fanciulli o interni o esterni, e nel cuore custodirò l'ardente desiderio della salvezza di tutti i fanciulli del mondo, e la domanderò con calde preghiere al Cuore SS. di Gesù e di Maria. Amerò e rispetterò i poveri di Gesù Cristo con spirito di fede e di Carità, considerandoli come membri sofferenti del Corpo mistico di Gesù Cristo Signor Nostro e tenendo sempre presente quanto Gesù Cristo Signor Nostro esaltò i poveri, dichiarando come fatto a se stesso quello che si farà a loro. Deplorerò che il mondo ignorante e perduto li rigetta e disprezza. Il che fanno spesso anche molti e molti cristiani. Ed io, finché camminano nel retto sentiero della salute eterna, li terrò come grandi, nobili e principi presso Dio, ricordandomi di quella divina Parola: "E' onorabile il loro nome presso Dio".*

*Farà consistere quest'amore nel compatirli quand'anche siano molesti, nel soccorrerli e farli soccorrere, nel servirli occorrendo, nell'aiutarli dove posso, e ancor più nell'evangelizzarli e nell'avvicinarli a Dio.*

*Parimenti sarà attivo e compassionevole verso gl'infermi e verso i moribondi, ritenendo che in queste Opere di Carità vi è il massimo gradimento di N. S. G. C. La più perfetta osservanza del precetto di amare il prossimo come noi stessi è il mezzo più efficace di mia santificazione. (Scritti vol. 44,05845)*

<b>Aprile 2014</b>	<b>La famiglia a servizio dell'uomo</b>
--------------------	---

*Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio! (...) S'istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda. Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia. (...) Volentieri essi fanno visita ai malati ed assistono i bisognosi. Fanno elemosina senza malavoglia, partecipano al sacrificio senza fretta, assolvono ogni giorno ai loro impegni. (...)*

*Vedendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace. Là dove sono i due, ivi è anche Cristo. (Tertulliano)*

### **Riferimento biblico**

Mt 25, 31-46

*<sup>31</sup>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". <sup>40</sup>E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". <sup>41</sup>Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup>perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". <sup>45</sup>Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". <sup>46</sup>E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".*

### **La famiglia a servizio dell'uomo**

#### **DPF 156-159**

##### **1.(156). La famiglia cristiana nello Spirito e con la Chiesa**

La partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa non è completa se non fiorisce e fruttifica nella carità. Secondo il dinamismo tipico di ogni esistenza cristiana animata dalla legge personale dello Spirito santo, in continuità con il

battesimo e in virtù del sacramento del matrimonio, anche la coppia e la famiglia cristiane trovano nello Spirito di Gesù la loro guida e la loro norma. L'amore purificato e salvato dei coniugi cristiani, infatti, è frutto dello Spirito che agisce nel cuore dei credenti e lo stesso amore appare come il comandamento fondamentale rivolto alla loro libertà personale. Di conseguenza, la famiglia cristiana viene «animata e guidata con la legge nuova dello Spirito ed in intima comunione con la Chiesa, popolo regale, è chiamata a vivere il suo "servizio" d'amore a Dio e ai fratelli».

#### 2. (157) Famiglia, annuncio e testimonianza della carità

Poiché l'alleanza coniugale nasce dall'amore di Dio per l'umanità e di Gesù Cristo per la Chiesa e ne è ripresentazione sacramentale, come tali, il matrimonio e la famiglia sono annuncio della carità di Dio. Da questa stessa carità si lasciano plasmare e guidare, così da realizzarla e testimoniarla nella vita di ogni giorno attraverso un'esistenza condotta secondo la logica e le esigenze del comandamento nuovo dell'amore, in uno stile di sobrietà, giustizia e povertà. In forza di tutto questo, la famiglia cristiana «è il primo luogo in cui l'annuncio del vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea» nel rapporto tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra giovani e anziani.

#### 3. (158) Gli impegni della famiglia cristiana.

Come già negli altri ambiti della partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa, anche nella condivisione della potestà regale di Cristo comunicata alla sua Chiesa, la modalità e i contenuti del servizio all'uomo da parte della famiglia sono innanzitutto quelli propri e originali dell'esperienza coniugale e familiare, quali: il rapporto di reciproca carità tra l'uomo e la donna, la fedeltà coniugale, la paternità e maternità responsabili e generose, l'educazione delle nuove generazioni, l'accoglienza degli anziani, l'impegno di aiuto verso altre famiglie in difficoltà.

#### 4. (159). La famiglia palestra di amore

Per essere, quindi, segno e strumento dell'amore di Dio e realizzare un autentico servizio all'uomo, ogni famiglia si impegni quotidianamente a vivere l'amore al suo interno, così da promuovere una vera comunità di persone tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari. I genitori vivano con generosità e responsabilità il loro servizio alla vita, sia trasmettendo la vita e riconoscendo nei «figli il preziosissimo dono del matrimonio», sia assumendosi e vivendo fino in fondo il loro compito educativo. Le coppie e le famiglie cristiane si educino a vivere forme quotidiane di solidarietà e vicinanza verso altre famiglie in difficoltà materiale o spirituale. Illuminate dalla carità, «in ciascuno, soprattutto nel povero, debole, sofferente e ingiustamente trattato», sappiano «scoprire il volto di Cristo e un fratello da amare e da servire»; lasciandosi guidare dal realismo tenace della carità, si aprano anche a forme più dirette e precise di impegno sociale e politico. I coniugi siano premurosi nell'ospitalità (cf Rom 12,13), riconoscendo in essa una forma eminente della loro missione ecclesiale: aprano, perciò, le porte della propria casa e, ancor più, del proprio cuore alle necessità dei fratelli e attuino forme concrete di accoglienza ai minori, alle persone in difficoltà e ad altre famiglie, fino a trovare il modo di assicurare ad ogni famiglia la sua casa, come ambiente naturale che la conserva e la fa crescere.

#### **La Parola del Padre**

Tra gli scritti di P. Annibale non ancora sacerdote, del marzo 1876, troviamo questa preghiera rivolta al patriarca S. Giuseppe da tutta la sua famiglia. I firmatari sono i Di Francia. Apre la mamma Anna Toscano, il fratello maggiore Giovanni, la sorella Maria Caterina, il fratello Francesco e la sorella Teresina Spadaro nata dalle seconde nozze oltre ad Annibale Maria.

Il tono della preghiera ci fa comprendere come tutta la famiglia Di Francia fosse unita nei sentimenti religiosi e nella devozione verso il padre putativo di Gesù. La famiglia Di Francia aveva in casa un mezzobusto di S. Giuseppe che in seguito finirà nella cappella del Quartiere Avignone fatto segno di grande devozione.

***“Dedica della famiglia al Glorioso S. Giuseppe”***

*Noi qui sottoscritti, umilmente genuflessi ai vostri piedi, o Glorioso S. Giuseppe, fiduciosi nella vostra immensa bontà, a Voi dedichiamo tutti noi stessi, ed ogni nostro avere, rinnovandovi in questa Dedicazione tutte quante le precedenti.*

*Voi, o eccelso dispensatore di tutte le grazie, otteneteci il perdono dei nostri peccati, l'amore di Gesù e Maria, la pace del cuore, l'uniformità perfetta ai divini voleri, e il pane quotidiano, Voi liberateci dai pericoli, illuminateci nei dubbi, consolateci nelle afflizioni, ed alla fine dei nostri giorni otteneteci di santamente morire per rivivere nella gloria sempiterna del Paradiso.*

*Deh, Santo e Glorioso Patriarca! per amor di Gesù Bambino e di Maria Immacolata esauditeci accettateci per vostri umilissimi servi e devoti e teneteci sempre lontani dal maledetto peccato, impetrateci i divini carismi mentre con fede ed umiltà ci sottoscriviamo.*

*Vostri indegni servi e devoti, pel tempo e per l' eternità*

*Messina 19 Marzo 1876 Anna Toscano Giovanni Di Francia Annibale Maria Di Francia*

*Caterina M. Di Francia Francesco A. Di Francia*

*Teresina Spadaro Toscano (Scritti, vol IV p.30)*

<b>Maggio 2014</b>	<b>La missione evangelizzatrice della famiglia</b>
--------------------	--

*Tornati nelle nostre case, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura.*

*Il marito ripeta quel che è stato detto nella santa assemblea, la moglie si istruisca, i figli ascoltino.*

*Ognuno di voi faccia della sua casa una chiesa.*

*Non siete forse responsabili della salvezza dei vostri figli? Non dovrete forse un giorno renderne conto?*

*Come noi, i pastori, renderemo conto delle vostre anime, così i padri di famiglia dovranno rispondere davanti a Dio di tutte le persone della loro casa.*

*(san Giovanni Crisostomo)*

**Riferimento biblico Lc 10, 1-12**

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". <sup>10</sup>

## La missione evangelizzatrice della famiglia

### **DPF 143-146**

#### 1. (143) Educazione cristiana dei figli

La famiglia cristiana vive in modo privilegiato e originale il suo compito di evangelizzazione al suo interno, in particolare nel rapporto genitori-figli. I coniugi cristiani, infatti, «sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono, con ogni diligenza, la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta». Tale ministero di evangelizzazione dei genitori cristiani non è altro che logica conseguenza e naturale dimensione della nativa esigenza educativa iscritta nel loro essere genitori. L'originario rapporto educativo che, in virtù della generazione, li lega ai figli esige, infatti, che i genitori rispettino e promuovano pienamente l'identità personale, sociale ed ecclesiale dei figli. In tale prospettiva la loro opera educativa ha come scopo irrinunciabile anche la formazione di ogni figlio quale membro vivo e vitale della Chiesa di Cristo. Lo stesso ministero di evangelizzazione, inoltre, proprio perché vissuto dalla famiglia e nella famiglia, nel rispetto e nella valorizzazione della sua originalità specifica, «assume le connotazioni tipiche della vita familiare, intessuta come dovrebbe essere d'amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana».

#### 2.(144) Parola di Dio e Testimonianza

In ogni famiglia cristiana, con la parola e con la testimonianza, i genitori svolgano il loro servizio educativo e mettano in atto i loro carismi così da aiutare i figli a vivere nella fede, nelle varie tappe della loro crescita. Siano per loro i primi maestri della fede, perché fin dalla più tenera età imparino a «percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo». Li accompagnino nel cammino di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, sia riprendendo e riproponendo nel contesto familiare i contenuti della catechesi vissuta in parrocchia, sia partecipando cordialmente agli incontri e alle iniziative che dalla parrocchia stessa vengono proposti e promossi appositamente per i genitori. Siano presenti con generosa e discreta disponibilità nei diversi luoghi educativi ecclesiali e vi attuino autentiche forme di corresponsabilità, evitando di delegare totalmente ad altri (sacerdoti, religiosi e laici) il loro diritto-dovere anche di educatori nella fede. Si adoperino perché la catechesi familiare sia in grado di precedere, accompagnare e arricchire ogni altra forma di catechesi. A tale scopo è indispensabile che in famiglia ci sia una vera e propria comunicazione nella fede, attuata non solo nel dialogo esplicito sui temi della fede, ma anche e soprattutto vivendo secondo il Vangelo sia le scelte più semplici di ogni giornata, sia quelle legate ad alcuni particolari avvenimenti della stessa vita familiare. Condividano l'importanza e ritrovino la semplicità di alcuni segni visibili da mettere in risalto nella casa (dal crocifisso a un quadro religioso, dal libro della sacra Scrittura al segno che ricorda il battesimo...) e di alcuni gesti concreti da vivere con gioiosa e intelligente fedeltà (dal segno di croce, alla preghiera prima e dopo i pasti, ad alcune espressioni di attenzione, di carità, di aiuto e di festa che le varie tradizioni locali e familiari sanno indicare e suggerire...). Formino «i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in pienezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio». Consapevoli della fondamentale responsabilità della famiglia in proposito, attraverso l'ascolto della parola di Dio, la vita di preghiera, l'esercizio della carità, una condotta vigile e sobria, una generosa partecipazione alla vita ecclesiale, i genitori creino le premesse per scelte vocazionali mature e responsabili. Non ostacolino, ma rispettino, condividano e accompagnino con trepida e fiduciosa gioia il cammino di quei figli che intendessero

verificare e seguire una vocazione al sacerdozio, alla consacrazione religiosa o secolare, o alla vita missionaria.

Dimensione missionaria

### 3.(145) Universalità e missionarietà

Poiché l'universalità e la missionarietà costituiscono l'orizzonte e il dinamismo propri di ogni evangelizzazione, «anche la fede e la missione evangelizzatrice della famiglia cristiana posseggono questo respiro missionario cattolico. Il sacramento del matrimonio, che riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo "fino agli estremi confini della terra", veri e propri "missionari" dell'amore e della vita».

### 4. (146) La missionarietà

Diversi sono gli ambiti in cui può essere vissuto questo intrinseco dinamismo missionario: all'interno stesso della propria famiglia, in particolare quando qualche suo membro non ha la fede o non vive in coerenza con essa; verso altre famiglie in formazione o già formate, siano coerenti o no con la fede e con il sacramento del matrimonio; mediante qualche forma di impegno diretto in luoghi di missione. In particolare, le famiglie cristiane sappiano riconoscere che il campo più immediato e connaturale nel quale si compie la loro opera evangelizzatrice sono le altre coppie e famiglie. Di conseguenza, secondo le loro possibilità e capacità, si rendano disponibili per la preparazione dei fidanzati al matrimonio, l'animazione dei gruppi familiari, la catechesi familiare e parrocchiale soprattutto degli adulti, la vicinanza alle coppie e alle famiglie in difficoltà. Le stesse famiglie cristiane si lascino interrogare seriamente sulla possibilità di qualche forma più diretta di presenza, almeno per un certo periodo di tempo, nelle terre di missione ad annunciare il Vangelo, servendo l'uomo con l'amore di Gesù Cristo. I genitori educino i figli al servizio degli altri, alla mondialità e all'accoglienza di persone di altre razze e culture. In questa linea le famiglie sappiano essere segno profetico di una nuova società mondiale, attraverso uno stile di vita sobrio ed improntato a modelli di consumo rispettosi della dignità di ogni uomo. I genitori formino nei figli un'autentica coscienza missionaria, favorendo in ciascuno di essi la convinzione che l'annuncio e la testimonianza del Vangelo è frutto e garanzia della sua vera accoglienza, e coltivino tra di essi le vocazioni missionarie.

## **La Parola del Padre**

*Il 15 dicembre 1920 P. Annibale scrive un regolamento per le Missioni Estere la cui sintesi riportiamo qui di seguito:*

### **1. Il carisma del Rogate impone la missione.**

*«Il sacro ed espressivo nome di "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù" ci obbliga di zelare qualunque interesse di quel Divino Cuore, qualunque opera di carità, essendo lo zelo il fervore della carità».*

### **2. Promuove le missioni tra gl'infedeli**

*«In quanto poi a fondazioni estere, siano un santo ideale le fondazioni ovvero missioni nelle terre degl'infedeli, per esempio nell'Africa, nella Cina, nelle Americhe, nell'Oceania, nelle Indie, nella Russia ecc.».*

### **3. Chi potrà andare in missione?**

*«Queste anime elette sarebbero dal cielo le colonne della Istituzione, il fuoco sempre vivo di carità e di zelo di tutte le loro consorelle della terra!».*

#### **4. La funzione della partenza**

Sarà «commoventissima pensando [...] che quelle consorelle non si vedranno più su questa terra, pensando che grande sorte è la loro di andare a far conoscere ed amare Gesù Cristo da tante anime, e per salvare tante animucce di bambini e forse subire il santo martirio!».

#### **5. La diffusione del carisma del Rogate.**

(La preghiera per le vocazioni) «insegnandola a recitare agli alunni ed alle alunne, ma pure a tutti gl'infedeli convertiti [...]; si sforzeranno di propagarla tra i sacerdoti missionari e le suore missionarie di qualsiasi Ordine o Congregazione Religiosa. Si serviranno perciò della propagazione della nostra Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù [...] trasmettendo i nomi alla Casa Madre dove la Pia Unione sia impiantata».

(Scritti Vol VI p. 23 - Regolamento FDZ)

**Giugno 2014**

### **Il compito sacerdotale della famiglia**

«la famiglia Rog, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».

(Evangelii nuntiandi)

#### **Riferimento biblico:**

Col 3, 16-25

<sup>16</sup>La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. <sup>17</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

<sup>18</sup>Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. <sup>19</sup>Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. <sup>20</sup>Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. <sup>21</sup>Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. <sup>22</sup>Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. <sup>23</sup>Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, <sup>24</sup>sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! <sup>25</sup>Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali.

#### **Il compito sacerdotale della famiglia**

DPF 147-155

##### 1. Il compito sacerdotale della famiglia

147. La vita quotidiana come offerta sacrificale. Poiché «la Chiesa, comunità credente ed evangelizzante, è anche popolo sacerdotale», la partecipazione della famiglia alla sua vita e alla sua missione comporta anche l'offerta della propria esistenza e la preghiera. «E' questo il compito sacerdotale che la famiglia cristiana può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare: in tal modo la famiglia cristiana è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo».

## 2. Fondamento sacramentale

148. Il matrimonio: vocazione alla santità. Interiormente plasmati e continuamente vivificati e corroborati dall'Eucaristia e dalla fedele e attiva partecipazione ad essa, come pure profondamente rinnovati dal sacramento della penitenza che ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare, i coniugi e i genitori cristiani ricevono dal sacramento del matrimonio la grazia e il compito di trasformare tutta la loro vita in un continuo "sacrificio spirituale a Dio gradito" (1Pt 2,5). E' necessario, quindi, che ogni coppia e ogni famiglia cristiana riscopra nel sacramento del matrimonio, che la costituisce e la fonda, la sua nativa e insopprimibile vocazione alla santità: «una vocazione che si esprime e si attua non al di fuori della vita coniugale, bensì all'interno delle molteplici realtà e dei vari doveri del matrimonio».

## 3. Preghiera in famiglia

a) 149. Il sacerdozio battesimale nella "chiesa domestica".

Espressione privilegiata e irrinunciabile del compito sacerdotale della famiglia cristiana è la preghiera, quale dialogo orante col Padre per Gesù Cristo nello Spirito santo. Si tratta di una «preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme», e di una preghiera che «ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello». Tale preghiera in famiglia è intrinseca esigenza che scaturisce dalla natura della famiglia stessa quale "Chiesa domestica"; è impegno derivante dal sacramento del matrimonio, che chiama i coniugi a esercitare il loro sacerdozio battesimale anche attraverso la celebrazione della liturgia familiare della preghiera e l'educazione dei figli a parteciparvi consapevolmente e liberamente con devozione; è espressione e alimento di quell'intima comunione di vita e di amore che definisce l'alleanza coniugale e informa e anima la comunità familiare. La preghiera familiare, inoltre, è aiuto e forza perché ciascuno, secondo la propria vocazione, possa sviluppare le intrinseche virtualità di grazia e le radicali esigenze di crescita che gli sono affidate; è, infine, invito e sprone continuo per ogni famiglia all'impegno nelle diverse forme di evangelizzazione e di promozione umana.

b) 150. Preparazione. Preparatisi fin dal tempo del fidanzamento, gli sposi cristiani si impegnino a vivere qualche momento di preghiera comune. Non aspettino per questo la nascita e la crescita dei figli, ma fin dal primo giorno della loro vita a due comincino a pregare anche insieme, e così i figli man mano che crescono si uniranno con naturalezza e spontaneità alla loro preghiera, trasformandola da preghiera coniugale in preghiera familiare.

c) 151. Educare. In forza della loro dignità e missione, i genitori cristiani assumano e vivano con gioia la loro responsabilità di educare i figli alla preghiera. A tal fine coltivino nelle loro case quegli atteggiamenti di ammirazione, stupore, lode, ringraziamento, supplica, intercessione, ascolto, richiesta di perdono e offerta, che sono alla base di ogni preghiera. Sappiano creare in seno alla famiglia un'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso il prossimo, promuovano l'ascolto docile della Parola di Dio e la capacità di discernere la voce dello Spirito anche attraverso un'attenta lettura dei segni dei tempi, così da aiutare i figli a rimanere aperti alla volontà del Padre e ad accogliere i suoi doni e la sua chiamata. Insegnino ai figli non solo la preghiera che si esprime nelle formule consacrate dall'approvazione della Chiesa e dalla tradizione, ma anche quella libera da formule, come il cuore la detta nelle diverse circostanze; soprattutto insegnino a pregare con l'esempio. Non si deve, infatti, dimenticare

che «elemento fondamentale e insostituibile dell'educazione alla preghiera è l'esempio concreto, la testimonianza viva dei genitori: solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre, mentre portano a compimento il proprio sacerdozio regale, scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare».

#### 4. Forme diverse di preghiera

a) 152. Oltre all'osservanza amorosa e fedele, se possibile lodevolmente praticata insieme dall'intera comunità familiare, del precetto della Chiesa che chiama a partecipare all'Eucaristia domenicale e festiva facendo memoria della Pasqua del Signore, ogni famiglia sappia riscoprire e valorizzare anche altre forme di preghiera, destinate a preparare e a continuare in famiglia la liturgia celebrata nella comunità ecclesiale. Tra l'altro, ad esempio, tutti i membri della famiglia leggano nella fede, ascoltino nel silenzio la parola di Dio, specialmente le pagine del Vangelo, e ad essa siano docilmente attenti nell'amore. Distinguano il venerdì, giorno memoriale della morte del Signore, con gesti di preghiera e di penitenza compiuti e ravvivati secondo lo spirito e la lettera delle prescrizioni ecclesiali. Accordino particolare valore al ritmo quotidiano della preghiera mattutina e serale e di quella intorno alla mensa. In occasione di particolari avvenimenti lieti o tristi della vita familiare, sappiano sostare più lungamente per una riflessione, una lode, una supplica, un'invocazione. Tra le forme di devozione mariana, riscoprano e valorizzino il rosario e lo facciano diventare espressione frequente e gradita di preghiera contemplativa.

b) 153. Liturgia delle ore. Le coppie e le famiglie più disponibili siano guidate ed educate a distinguere certi giorni o certi periodi della loro vita familiare ricorrendo alla Liturgia delle Ore, almeno per qualche sua parte, secondo le possibilità aperte dalle direttive del Concilio.

c) 154. Preghiera comunitaria – momenti di raccoglimento e di riflessioni. Poiché la preghiera domestica non chiude ma, al contrario, apre a una più vasta preghiera comunitaria, gli sposi cristiani e le loro famiglie partecipino volentieri a momenti di preghiera e di celebrazione proposti e realizzati nei gruppi, nella comunità parrocchiale, nelle diverse espressioni della Chiesa locale. Quando possibile, colgano l'opportunità di una visita e di una sosta in qualche monastero di clausura, per favorire anche così il recupero della dimensione contemplativa dell'esistenza. In particolare gli sposi, di quando in quando, accolgano volentieri la proposta di qualche "momento forte" di preghiera, quale una giornata di ritiro spirituale o di un corso di esercizi spirituali.

d) 155. Utilizzare gli ambienti dei religiosi. Per parte sua, la comunità cristiana proponga senza sosta e incoraggi la preghiera familiare e la favorisca anche con opportuni sussidi, adatti alla cultura e alla sensibilità degli uomini di oggi. Nella medesima linea, le case e gli istituti religiosi mettano cordialmente a disposizione persone e strutture per momenti di forte esperienza spirituale anche a beneficio degli sposi e delle famiglie.

### **La Parola del Padre**

Il commento al tema proposto dalla traccia del mese contiene globalmente una tensione di fondo: la vocazione alla santità nella famiglia. La vita di Padre Annibale è pervasa interamente da questo anelito alla santità. E' il miglior modo per commentare la pista di riflessione nel decennale della sua canonizzazione..

## 1. Tendere sempre alla santità.

“Ci consta che il Padre da ragazzo sentiva come l'intimo bisogno di darsi a una vita di pietà; speciale trasporto nutriva per Gesù Sacramentato e la SS. Vergine. Sebbene non avesse avuto ancora i lumi divini sulla sua vocazione, ad un certo punto si intese spinto a una maggiore unione con Dio. D'allora in poi menò una vita più riservata: non frequentò più il teatro di prosa, in cui declamava il Maieronì; non più qualche caccia agli uccelli nella vicina campagna coi familiari; fu più assiduo alle chiese, specialmente dov'era esposto il Santissimo e nelle ore soprattutto in cui era più solo, e confessava di essere quelle le ore migliori per lo sfogo, a volte vocale, appunto perché non era sentito dai fedeli, dell'anima sua. E' questa la sua conversione. Da allora seguì, fino alla morte, senza soste e senza stanchezze, nell'arduo lavoro della propria santificazione”.

(Tusino – L'Anima del Padre pag. 10)

## 2. Santità senza illusioni

“L'anelito continuo alla conversione si risolve nel desiderio intimo, profondo, costante della santità. E il Padre la implora con tutta l'anima. « Mi metto tutto a disposizione del vostro divino volere - egli scrive in una sua preghiera: - fate, o Gesù mio che io vi serva con fedeltà. Rendetemi voi abile pel vostro divino servizio; e perciò vi supplico che mi diate le sante virtù, specialmente l'umiltà, l'obbedienza e il santo distacco da ogni cosa terrena. Datemi il vostro santo timore e il vostro santo amore, con un gran desiderio di farmi santo e di essere tutto vostro. Vi prego pure, o Gesù mio, che mi riconcentriate alla vostra divina presenza nella santa orazione ». La stessa grazia domanda alla Madonna, concludendo con la nota giaculatoria: «O Maria, Madre mia, fammi tutto di Gesù» e a S. Giuseppe: «Io desidero di farmi santo, di essere tutto di Gesù, di servirlo in questa Pia Opera com'Egli vuole: ottenetemi queste grazie, affinché Gesù faccia di me, che sono un miserabile, quello che più gli piace»

(Tusino – L'Anima del Padre pag. 19)